Anno X. **Sabbato, 24 Ottobre 1857** **N. 292**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 OTTOBRE

FINANZE, STRADE FERRATE E POLITICA DELLO STATO SARDO

II.

STRADE FERRATE.

Il Piemonte non aveva nel 1847 costrutto neppur un chilometro di strada ferrata. S'incominciò ad aprirne al pubblico servizio nel 1848 un piccolo tratto di 17 chilometri della via ferrata dello stato, e malgrado i turbamenti politici, le vicende della guerra, le angustie dell'erario e le ristrettezze del credito, il governo proseguì la costruzione della grande linea di Genova, la terminò in sette anni, ed ora si può apprezzare quale splendido avvenire abbia dinnanzi di sè questa impresa importantissima, confrontando i proventi de' primi anni con quelli del 1856.

Il prodotto chilometrico della strada ferrata dello stato aumentò nelle seguenti proporzioni:

1851	Lire	18,800
1852	»	22,056
1853	»	27,021
1854	»	32,336
1855	»	34,679
1856	»	36,419

Nell'anno corrente, malgrado i disastri cagionati dalle inondazioni e la passaggiera interruzione del servizio, si avrà un aumento, od almeno non si avrà diminuzione per quanto si può argomentare da' proventi de'primi nove mesi che furono di lire 28,032 per chilometro, contra lire 26,902 nell'anno scorso.

L'esempio del governo non ritardò ad esser seguito, non appena si destò lo spirito di associazione, che in paese libero trova più alimento e sussidio, che non sotto i governi assoluti. Il governo stesso ha secondato il movimento industriale e la costituzione delle società private, sia accordando esonerazione da'dazi pei materiali, sia assumendo l'esercizio delle linee, col compenso d'una parte determinata dei pubblici introiti, sia infine assicurando un interesse sul capitale, quando non era sperabile di altrimenti formare le società che s'incaricassero delle imprese.

Egli è per tal guisa che sorsero le società delle strade ferrate di Cuneo, di Novara, di Susa, di Vigevano, di Savoia, di Bra, di Biella, di Voltri, di Valenza, di Stradella, di Ivrea e di Acqui, e che la somma delle vie ferrate concesse ascese a 1,300 chilometri e che nell'anno prossimo si avranno in esercizio oltre mille chilometri.

Qual paese v'ha ch'in sì breve tempo sia stato provveduto di una rete di strade ferrate così estesa, in ragione dell'estensione dello stato e delle sue condizioni economiche?

Gli altri stati d'Italia presi in complesso non contano tanti chilometri di strade ferrate quanto il Piemonte, vale a dire che pel servizio di quattro milioni e mezzo d'abitanti, v'hanno più strade ferrate che per oltre 20 milioni.

Ha quindi ben ragione il signor De Marizy di osservare, discorrendo il sistema adottato dal governo per l'esecuzione delle vie ferrate, ch' esso ha potuto assicurare lo « stabilimento di « una rete interna ed esterna pressochè completa, con tal saviezza di « viste, ardimento di imprese e prontezza di esecuzione da far riflettere « tutti coloro che ricusano agli stati « di libera discussione l'attitudine necessaria al rapido compimento dei « grandi lavori pubblici. »

Lo stato non ha trascurato alcuna delle comunicazioni internazionali. Per riuscir ad aprirle, esso ha d'uopo dell'appoggio dei governi vicini, perchè soltanto mercè di convenzioni si può stabilire la congiunzione colle vie ferrate dei paesi che ci circondano. Ed in ciò il Piemonte ha mostrato come gli interessi economici gli stiano a cuore quanto gli interessi politici. Il suo primo pensiero fu l'unione colle altre province italiane, e ne fu la conseguenza il trattato coll'Austria, ma l'Austria non fu tanto sollecita a secondare gl' interessi della Lombardia, quanto un governo nazionale, e mentre la linea di Novara giugne al confine, invano si attende che la vaporiera le venga incontro da Milano. La linea di Stradella ci mette in comunicazione coi ducati e colla strada ferrata centrale italiana, al quale scopo converge pure la linea del litorale, messa al concorso.

I proventi della linea da Genova a Torino che ascendono già a 45 mila lire al chilometro (esclusa la diramazione d'Arona) dimostrano che questa linea non ha nulla da invidiare alle principali d'Europa. Le altre danno prodotti meno rilevanti, ma alcune sono di lieve importanza o tronchi staccati, e tuttavia il sig. De Marizy ne trae giustamente buon augurio per l'impiego del capitale estero.

Di quest'anno le vie ferrate in esercizio frutteranno probabilmente 16 a 17 milioni, e non è lontano il giorno, in cui il movimento delle nuove strade procurerà un'entrata di 25 milioni. La congiunzione colla Francia si farà nell'anno prossimo; la società del Valese promette di continuare i lavori, colla celerità, che le consentono le presenti condizioni del mercato pecuniario, non essendo probabile che possa chiedere versamenti per aver i mezzi di accelerar quelli: ma la concessione della linea dell'Ossola, non meno che della diramazione d'Annecy, assicurano la congiunzione colla Sizzera da due lati.

Per tal modo si è conseguito la parte principale dell' intento a cui mirava il governo e si soddisfece al bisogno più urgente delle popolazioni; nè crediamo che sarebbevisi agevolmente riuscito, se il governo avesse cercato di far prevalere un sistema esclusivo.

Pel Piemonte era necessario di accelerare la costruzione delle strade ferrate, col minor onere dell'erario: i mezzi di conseguir questo scopo erano varii e tutti furono abbracciati. Ciò che da alcuni può esser condannato come difetto, è stato la causa della prontezza con cui il nostro paese venne provveduto di spedite vie di comunicazione. Non fu mancanza d'indirizzo, ma di preconcette ed anguste idee, le quali sono sempre d'impaccio al progresso così materiale come morale de' popoli.

Il sig. De Marizy stima che se tutte le linee e quella specialmente di Genova fossero in potere di private società, si otterrebbe un aumento ragguardevole d'entrate. Noi non contestiamo che le amministrazioni private non possano meglio promuovere la prosperità delle imprese, ma nel nostro paese non abbiamo ancora sufficenti argomenti a stabilire che l'amministrazione dello stato sia causa di minori proventi. Lo stato esercita, per conto di società private, linee di secondo ordine, e queste non hanno certo a lagnarsene. Se esercitassero esse medesime le proprie strade, ne ritrarrebbero ben minori profitti. D'altronde le linee di Biella e di Bra sono esse più produttive perchè esercitate da società private? La quistione risolta di già in massima, rimane quindi ancora sospesa nell'applicazione a casi speciali, sopratutto quando trattasi di linee che non sarebbero state costrutte, se lo stato non ne avesse assunto l'esercizio.

L'attività manifestata dal Piemonte in questo ramo principalissimo delle industrie, in cui sono già impiegati oltre 225 milioni, riscosse gli encomi di quanti seguono il movimento economico d'Europa ed attesta il progresso che lo stato ha fatto, malgrado vicende fortunose ed inciampi d'ogni sorta.

Tuttavia il *Diritto* non sembra guari soddisfatto. Egli osserva che *nella Svizzera, nella Francia, nel Lombardo-Veneto si spiega uguale e forse maggiore energia* che non in Piemonte.

Lasciamo da parte la Francia, con cui non è possibile alcun confronto; ma rispetto alla Svizzera ed al Lombardo-Veneto conviene dire che il *Diritto* non sappia come vi si stia in fatto di strade ferrate. La Svizzera ha poche linee e costrutte quasi tutte con quel capitale estero, che il *Diritto* abborre, benchè difficilmente sia in grado di spiegarci, come il nostro paese avrebbe potuto fornirlo. Il Lombardo-Veneto, dopo più di venti anni di lavori, discussioni e polemiche, è riuscito ad aver metà dell'estensione delle strade ferrate nostre, e non le avrebbe forse ancora, se non fossero state cedute ad una compagnia estera.

Che bella novità è questa che la Svizzera, la Francia ed il Lombardo-Veneto si adoperarono a lavori di strade ferrate senza l'intervento del conte Cavour? Il conte Cavour è ministro in Piemonte e non in Lombardia, nè in Francia, nè in Isvizzera. Ha egli promosse nel suo paese queste imprese? Il *Diritto* dice: *I tempi hanno impresso questo moto*; ma che sono i tempi senza gli uomini? L'hanno impresso i tempi questo moto nel resto d'Italia?

Il *Diritto* aggiugne che il moto « progredirebbe forse più rapido e benefico in Piemonte se vi fosse diretto « da uomini di viscere più popolari, « che non abbiano gli attuali ministri.»

Oh le viscere popolari sono un'assai bella cosa! Ma noi confessiamo d'ignorare qual differenza corra fra viscere popolari e viscere aristocratiche. E veramente i nostri ministri sono proprio aristocratici, ed il *Diritto* merita una medaglia per la sua bella scoperta.

Il *Diritto* che ama tanto le viscere popolari dovrebbe dirci in quali condizioni si troverebbe il nostro paese presentemente se non si compieva la fusione della strada ferrata di Novara. Era in nome delle viscere popolari e per avversioni ai capitali esteri, che il *Diritto* osteggiava la fusione: noi soli l'abbiamo difesa colla fermezza che ispira la profonda convinzione di promuovere il bene pubblico e la previsione dei risultati che sarebbersene ottenuti. Chi aveva ragione?

Se il Piemonte è ora in condizioni meno anguste, se il presente non lo turba e può spingere fiducioso lo sguardo nell'avvenire, se la crise pecuniaria anzichè aumentare è scemata, mentre inseverisce altrove, a che debbesi se non al compimento della fusione di Novara? Gli azionisti che scalpitavano, ora si fregano le mani: erano imprevidenti ed ora son lieti del successo. Egli è sempre così che suole accadere, e noi pure siamo contenti che siansi prevenuti dissesti gravissimi e che, come furono seguiti i nostri consigli, così siansi avverate le nostre previsioni.

Senza aver quindi le viscere popolari del *Diritto* si possono tutelare gli interessi pubblici, ed il paese perdonerà di leggieri ai ministri la mancanza di quelle viscere, per riguardo al bene ch'è stato fatto, e al progresso che si è conseguito.

LE ELEZIONI GENERALI

L'*Indipendente* continua le sue lamentazioni, accusando della divisione dei liberali il ministero.

Non sappiamo che cosa abbia fatto il ministero per dividere i liberali, ma poichè l'*Indipendente* ci ha menzionati, ci consenta una breve parola.

Esso dice che non sempre la lotta ferve fra un clericale ed un liberale, e che « l'*Opinione* « medesima, velando una delle cause più fre« quenti di questo danno, pur ne confessava « l'esistenza ed i pericoli. »

Noi non abbiamo velata alcuna causa: abbiamo esposte quelle che ci sembravano le principali, e certo non annoverammo la pretesa causa dell'*Indipendente*, che non possiamo ammettere.

D'altronde noi non crediamo ancora giunto il momento opportuno di sostenere questo o quel candidato. Sin da principio abbiamo fatto appello alla concordia dei liberali, perchè necessaria; nè abbiamo mai cessato di darne l'esempio.

Non essendo noi esclusivi, nè avendo interessi privati da tutelare, passioni da soddisfare, amici da spingere agli impieghi, noi possiamo sostenere i candidati dell'opinione liberale senza distinzione di graduazioni. Non abbiamo precipitato la lotta, perchè era necessario di vagliare i titoli dei candidati, e di conoscere le propensioni dei collegi, non trattandosi d' imporre i candidati ai collegi, ma di consigliar i collegi che potessero venir tratti in inganno da intriganti.

Quanto siamo larghi nell'accettare i candidati liberali, altrettanto siamo fermi nel non assecondare gl'intriganti, i quali non desiderano di aver sede nel parlamento, che per far chiasso e seminar zizzania, oppure carpire impieghi.

Di questi non vogliamo e l'*Indipendente* vedrà se manteniamo la promessa. Non mancano più che pochi giorni alla promulgazione del decreto e non è indiscrezione l'attendere.

NUOVO STRATAGEMMA.

Leggiamo nel *Diritto* il seguente articolo:

Il corrispondente torinese del *Constitution-*

nel, giornale semi-officiale dell'impero francese, scrive che il ministro Cavour ha mutato il suo sistema politico, abbracciando le idee dell'antico ministro Pinelli, stringendo cioè l'alleanza del Piemonte con Napoli e colla Russia. Per confermare la sua asserzione, il corrispondente nota la mitezza con cui il ministro piemontese sostiene i suoi riclami per il *Cagliari* ed i passeggieri cittadini sardi che furono carcerati in quella circostanza.

La stessa lettera riferisce avere il ministero Cavour ordinato ai suoi agenti di appoggiare i candidati della destra contro i candidati della sinistra, qualora non abbiano speranza di far trionfare i candidati ministeriali.

Davvero che il *Diritto* è furbo! Esso ha trovato il suo apostolo: è il corrispondente torinese del *Constitutionnel*, di cui riferisce i detti come testi del Vangelo, senza neppur aggiungere una riflessione, o fare qualche riserva.

Si può esser più espliciti? Il ministero Cavour fa alleanza colla Russia e con Napoli e sostiene i candidati clericali! Queste sono fanfaluche, che il *Diritto* per rispetto de' suoi lettori non dovrebbe vendere come verità storiche.

I CLERICALI IN PIEMONTE. Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Il concordato politico che l'Austria strinse con Roma avrà probabilmente molta influenza anche sulle cose dell'Italia. Esso è ora indirettamente usufruttato per influire in Piemonte sulle elezioni generali; esso opera a Napoli, per confermare il re nella determinazione di governare i suoi popoli, laici come ecclesiastici, coll'arbitrio; se ne sentono gli effetti in Toscana sotto forma d'un intrigo per indurre il granduca a cambiare ministero e circondarsi di coloro che accetterebbero un concordato con Roma. Infatti per tutta la penisola, dal momento che Francesco Giuseppe abdicò a Pio IX il potere supremo sulla chiesa, che Petrarca e Dante e tutti i grandi italiani fino ad Alfieri denunciarono per la sua politica mondana, il concordato cominciò ad esercitare un'influenza che porterà certo un qualche giorno ad una convulsione e ad una seconda riforma. Roma dice all'Austria: Voi imprestatemi gendarmi, io v'impresterò il pulpito ed il confessionale. L'influenza di Roma e del gabinetto di Vienna è sempre diretta con molta forza contro il Piemonte, ed ora questo è divenuto un fatto pienamente chiaro. Roma, probabilmente per suggestione dell'Austria, diede ordine ad una parte del clero di Piemonte di predicare politica dal pulpito per preparare le elezioni generali che devono aver luogo in novembre. Si cerca di impiantare un partito clericale nelle camere, affinchè si abbiano membri per Roma e per Vienna nel parlamento piemontese. Ogni arte fu adoperata dai nemici esterni per iscreditare la costituzione sarda. Il repubblicanismo mazziniano ha invaso Genova; l'Austria ha rotte le sue relazioni diplomatiche; Roma s'è messa su di un'irritante ostilità e l'adopera per usare delle superstizioni del popolo contro un governo risponsabile e popolare; si ebbe ricorso ad ogni intrigo, ma finora senza effetto. Il paese prospera sempre, leale è il sovrano ed ha guadagnato fra le grandi potenze una posizione che nessuno stato italiano ebbe mai dal medio evo in poi. Ciò non può esser comportato da Roma, nè piace all'Austria. La chiesa teme la libertà di parola e di stampa in Piemonte e l'Austria guarda naturalmente con allarme una bandiera nazionale, intorno a cui trenta milioni d'italiani stanno silenziosamente raccolti pregando. Quindi si cerca, per le prossime elezioni piemontesi, di crear discordia nelle camere. Gli organi della causa austro-romana non fanno un segreto dei loro disegni. Essi invitano le popolazioni sarde a votare come loro suggeriranno i preti.

« È però giusto notare che la chiesa cattolica in Piemonte ha anche molti uomini colti ed educati, che non sono stromenti di Roma, ma seguaci di Cristo. Questi non vogliono essere confusi col turbolento partito nero, che ora si agita per le elezioni; e se il paese questa volta va innanzi e manda al parlamento la stessa leale e conservatrice maggioranza, che ha fatto il Piemonte ciò che esso è, vi sarà poco da temere pel futuro. Egli è quando la libertà si trova nei suoi principii che essa può essere sopraffatta da politici intrighi; i clericali stanno ora mettendo fuori tutte le loro finezze della festa e il momento è critico e interessante. I piemontesi di tutti i partiti bisogna che stiano uniti e si ricordino, quando votano, che la prima cosa da assicurarsi è un'assemblea d'uomini, che siano i guardiani della costituzione, che ha dato tanti buoni frutti al paese. Questa è la politica che si deve all'Italia ed a quel leale re, che fece quanto stava in lui per la fondazione e la rigenerazione del popolo latino.»

I BENGALESI PRIMA DELLA RIBELLIONE. Leggiamo nell'*Edinburg Review* il seguente passo che dipinge il carattere degli indiani da un lato affatto opposto a quello che ci fu rivelato dall insurrezione:

« Vi sono senza dubbio centinaia di inglesi che ricordano con sentimenti di benevolenza e gratitudine i servitori che avevano cura dei loro figli. La pazienza, la delicatezza, la tenerezza con cui questi neri indiani, vestiti di bianco, curano i figliuoletti dei loro padroni europei sorpassa anche l'amore della donna. Voi li potete vedere starsene ore ed ore coi loro fanciulleschi pesi, divertirli con baie, far loro vento quando dormono, cacciandone via le mosche, oppur girando sul balcone coi loro piccoli nelle braccia, e cantando qualche monotona cantilena che lor concigli il sonno. E tutto ciò senza un'ombra di malevolenza, senza un gesto d'impazienza, senza una insolente parola. Per qualunque atto più fantastico, più strano, più irragionevole che commetta il fanciullo, l'indiano non fa altro che sorridere, gli mostra i suoi bianchi denti, scuote i neri capelli, restituendo una parola di tenerezza all'imperioso scontento del suo padroncino. Nella camera del malato egli è doppiamente gentile, doppiamente paziente; i suoi servizi silenziosi sono continuati per lunghi giorni, sovente per lunghe notti, come se fame e stanchezza fossero fragilità umane da mettersi in disparte in simili occasioni. È poco quando si dice che questi poveri mercenarii amano i fanciulli del loro padrone con maggior tenerezza che i proprii. Allontanandosi dai bambini che ebbero in custodia, piangono essi medesimi come fanciulli e se ne conoscono di quelli che dopo molti anni viaggiano centinaia di miglia, per vedere il giovane alfiere o la fiorente damigella che una volta aveva cullato nelle braccia. È vero che questi uomini non sono sepoys; e pare in realtà che i casi siano assai rari nei quali i servi indigeni, indi o musulmani si siano rivoltati contro i loro padroni europei. Ma anche il sepoy ha sempre dimostrato la stessa benevolenza verso i figli del suo ufficiale inglese. Egli pareva rallegrarsi ogni volta che nasceva un maschio e dividere la contentezza generata da questo evento. Chi non ha veduto qualche soldato d'ordinanza a giuocare coi figli del suo ufficiale, e sforzarsi di ottenere le loro carezze innocenti? Chi non avrebbe affidato la sua moglie e i suoi figli alla cura di tali uomini? Chi non si sentiva doppiamente sicuro quando una signora inglese era scortata nel suo viaggio da un sepoy, od aveva alla sua porta una guardia di sepoys? Quegli che meglio conosceva i sepoys, loro vieppiù si affidava. Se qualunque inglese, di vecchia esperienza fra i reggimenti indigeni, fosse stato interrogato un anno fa se credeva che in qualunque circostanza i sepoys fossero capaci di oltraggiare ed assassinare le donne e le figlie dei loro ufficiali e di tagliare a pezzi i loro piccoli figli, egli avrebbe risposto senza un istante di esitanza che era una assoluta impossibilità. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 22.

(Ritardato)

Col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 17. Il divano si è dichiarato contrario alle proposte del commissario russo sulla questione relativa alle frontiere asiatiche.

La legazione prussiana ha offerto alla Persia la divisione del Caucaso per pacificare il Chorassan.

La Porta persiste nel reclamare la proprietà dell'isola di Perim, rifiutando la proposta indennità pecuniaria.

Parigi, 23.

Bukarest, 21. Anche il divano della Valacchia ha adottato all'unanimità il programma completo dell'unione dei principati sotto un principe straniero e con un governo rappresentativo.

Costantinopoli, 14. Il sultano si è recato ad un banchetto presso Reschid bascià, onore eccezionale che fa supporre la rientrata di questo funzionario al ministero.

Continua la resistenza contro il principio dell'unione dei principati.

Napoli, 20. È arrivato il principe di Joinville.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 corrente il reale collegio di Cuneo è assimilato ai collegi nazionali.

La somma di L. 2,400 stanziata dal municipio di Cuneo per lo stipendio annuo dei due professori di storia e geografia, e di matematica elementare, sarà a far capo dal 1° gennaio 1858 versata alle finanze dello stato, da cui verrà ai medesimi professori corrisposto lo stipendio, a norma dell'art. 21 del precitato R. decreto 4 settembre 1855.

— Con R. decreto pure del 18, viene adottata egual deliberazione rispetto al R. collegio di Saluzzo.

— S. M., con decreti dell' 8 corrente, ha degnato conferire la croce di cav. dell'ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, al dott. in medicina Maurizio Reviglio, e a

Lorenzo Enriotti, regio provveditore agli studi della provincia di Biella.

Su quella del ministro dei lavori pubblici, all'ingegnere capo di 1ª classe nel genio civile, capitano Giuseppe Biancheri, applicato straordinariamente al prefato ministero.

— S. M., in udienza del 18 ottobre 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Faussone di Clavesana conte Rodrigo, maggiore di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. M., collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della relativa pensione;

Turco Giovanni, luogoten. nelle compagnie veterani, collocato a riposo in seguito a sua domanda per ferita riportata nella campagna del 1848, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bertone Angelo, segretario dell'uffizio di uditorato di guerra in Cuneo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso id. id.;

Enrico Luigi, guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare provinciale di Casale, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso id. id.;

Barberis causidico Giuseppe, nominato segr. dell'ufficio dell'uditorato di guerra in Cuneo;

Deligia Salvatore, sottot. nel corpo reale di artiglieria, uffiziale di massa del regg. da piazza, nominato contabile di 3ª classe nel personale contabile pel materiale d'artiglieria;

Porracchia Pietro, vice-direttore di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'ora detta amministrazione;

Fornello Carlo, sottot. nel 3 regg. fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie indipendenti dal servizio;

Granetti Stefano, vice-direttore di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Borroni Giovanni, sotto commissario di guerra locale in Voghera, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Belmondo Gioanni, contabile di 3.a classe nel personale contabile pel materiale d'artiglieria, in aspettativa per riduzione di personale, collocato nella categoria di aspettativa per infermità temporarie;

Baudi di Vesme cav. Alessandro, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Casanova Catterina Livia, vedova del sottot. di fanteria Edoardo Rossetti, ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione.

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. Per ora, e sino a nuovo avviso, l'ultima levata delle lettere alla buca principale centrale avrà luogo come segue:

Linea di Genova

Ore 6, minuti 30, mattina. Ore 2, sera.

(Le spedizioni per Casale si faranno alle 2 pomeridiane su Asti).

Linea di Cuneo

Ore 9, minuti 30, mattina. Ore 2, sera.

Linea di Pinerolo

Ore 3 e 10, sera.

Linea di Novara

Ore 9, minuti 30, mattina. Ore 3, minuti 30, sera.

Nulla è innovato sulla linea di Susa.

Questa sera la linea telegrafica tra Torino e Genova sarà completamente ristabilita. Il ristabilimento della linea di Novara presenta maggiori difficoltà: tuttavia si spera che anche esso mercè gl'incessanti lavori potrà aver luogo questa sera.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione ascesero nel mese scorsò a L. 2,025,053 83 contra L. 2,226,672 78 nel 1856.

Il prodotto totale de' primi nove mesi è di L. 21,737,947 13 contro L. 22,699,983 84 nel 1856, donde la diminuzione nel 1857 di L. 962,036 71.

Guasti cagionati dalle inondazioni. — Giovedì alle quattro ed un quarto pomeridiane S. M. il re, a cavallo, accompagnato dall'aiutante di campo generale Calderina e da un ufficiale d'ordinanza, giungeva inaspettato a visitare i guasti avvenuti presso il ponte della Stura sulla strada provinciale di Novara.

S. E. il conte di Cavour che aveva preceduto S. M. di pochi momenti recavasi ad incontrarla, e smontato il re da cavallo, lo accompagnava sul sito dei lavori.

Il cav. Negretti, commissario tecnico della ferrovia di Novara, il cav. Ranco ingegnere capo di quella Vittorio Emanuele, ed il cav. Rovere, ingegnere capo del circondario che attendevano alla direzione delle opere, ebbero l'onore di essere interrogati da S. M. su tutti i particolari dell'accaduto, delle cause che vi diedero luogo, delle prove di coraggio e di abnegazione fatte dagli operai e cantonieri della ferrovia di Novara, dalle squadre di giornalieri dell'impresa e più tardi dai soldati granatieri guardie e reggimento di Savoia, i quali tutti gareggiarono di zelo alternandosi giorno e notte e sotto incessante pioggia per salvare da certa ruina il ponte della Stura ed il corpo stradale che vi dà accesso.

Eccitava in singolar modo l'interessamento di S. M. il fatto occorso nella sera precedente di un soldato del reggimento di Savoia, il quale stando sull'orlo dello spallone del ponte intento a rischiarare con una fiaccola gli operai che collocavano sacchi pieni di ghiaia in difesa del punto più corroso dalle acque, messo il piede in fallo, cadeva nel sottostante profondissimo vortice, e scompariva intieramente, quando il capo d'officina Fabro Giuseppe, con rara presenza di spirito, tagliata una gomena che legava un albero rovesciato nell'acqua a riparo del terrapieno, ed avvoltola nella sinistra mano, lanciavasi coraggioso nel gorgo, e riescito colla destra ad afferrare il soldato nell'istante che veniva a galla, traevalo a salvamento.

Dati i più lusinghieri encomi al cav. Ranco, agli ingegneri e capi servizio della ferrovia di Novara per l'intelligenza e l'indomita costanza con cui tutti indistintamente lottarono per ben tre giorni contro la furia della traboccante e disordinata piena della Stura, S. M. ripartiva in mezzo agli attestati di riverenza di tutti gli astanti, paghi di vedere la loro condotta approvata dal capo supremo dello stato.

Come venne annunciato ieri da pubblici avvisi, le corse ordinarie dei convogli di Novara furono riprese stamane e giova sperare continueranno, senz'altro disagio pei viaggiatori che di fare a piedi per pochissimi giorni il breve tragitto del ponte murale della strada di Novara per risalire dal lato opposto in apposito convoglio.

Mentre si stanno riparando i guasti della ferrovia di Biella, avrà luogo oggi una corsa con interruzione però nel sito dei guasti e probabilmente altra sarà fatta sino in vicinanza di Casale secondo l'avviso che ne sarà dato al pubblico. (*Gazz. Piem.*)

— Intorno ai danni cagionati dalle recenti pioggie, abbiamo i seguenti ulteriori ragguagli:

Nella provincia di Biella il ponte provinciale sull'Elvo presso Salussola patì guasti considerevoli: in montagna ebbero luogo franamenti di terreno che intercettarono il passaggio sulle strade: le comunicazioni sulla ferrovia tra Biella e Santhià sono interrotte presso Salussola.

A Vercelli il giorno 21 le acque della Sesia si elevarono verso il mezzodì ad un'altezza straordinaria, per cui una parte delle arginature superiormente al ponte vennero sommesse: le medesime però resistettero saldamente all'urto delle acque, dimodochè i guasti sono fortunatamente di lieve entità. Alcuni abitati furono allagati dalla piena, ma per buona ventura non si ha a deplorare nessuna vittima.

Nella provincia di Casale le acque hanno arrecato molti danni a Valmacca, a Ritirate ed a Bozzole. L'intendente si è immediatamente recato in quest'ultima località, dove i pericoli sono maggiori, per dar soccorsi e fare con prontezza i necessari provvedimenti.

Ieri mattina le acque, che la sera antecedente presentavano un aspetto assai allarmante, incominciarono a decrescere.

Il Tanaro e la Bormida, straripando, hanno inondato le campagne all'intorno d'Alessandria e la strada provinciale della Lomellina; le acque entrarono nei sotterranei di parecchie case d'Alessandria e del penitenziario.

A Cortemiglia in provincia d'Alba, lo straripamento dei torrenti Bormida e Uzzone ha prodotto gravi guasti; in alcune case l'acqua è salita fino al secondo piano.

Furono costrutti immediatamente dei ripari e formati passaggi: e così si pervenne a mettere fuori di pericolo molte persone ed a trarne in salvo talune trasportandole sulle spalle, nel che si distinsero fra gli altri il brigadiere Roasio 1° Nicolò e Fusaschi 1° Gaspare dei reali carabinieri. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima.

Nelle provincie di Mondovì, di Susa e di Pinerolo le acque hanno pure fatto molti guasti.

Nella provincia di Genova non si hanno finora ragguagli di nessun disastro. Nella provincia di Spezia la pioggia è stata dirotta; la notte di avantieri la città era quasi tutta allagata: le comunicazioni con Genova e con Toscana erano interrotte. (*Gazz. Piem.*)

— Scrivono da Alba, 22 ottobre, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Smisuratamente ingrossate dalle incessanti e dirotte pioggie degli scorsi giorni le acque del torrente Uzzone e della Bormida, e rovesciatesi sulle adiacenti campagne, inondarono, fra le altre località, il borgo di S. Pantaleo, situato in questa provincia, innalzando in alcuni tratti il loro livello fino al primo piano delle case, disperdendo le masserizie e minacciando la vita degli abitanti. In questa calamitosa contingenza spiccò in modo da meritare distinta menzione il disinteresse e la nobile filantropia del signor Braida, il quale fu largo della più generosa ospitalità ed assistenza a ben quaranta di quei terrazzani i quali avevano dovuto abbandonare le loro case minaccianti rovina, e somministrò ai medesimi tutti quei conforti che la loro miserevole condizione reclamava.

« È degna altresì di speciale encomio l'abnegazione e l'animoso operato del sig. Placido Gallina, il quale, mentre le onde facevano rovinare la di lui casa, si adoperava alacremente a ritrarne un bambino lattante che un povero genitore, nel sottrarsi all'incalzare della corrente, si era lasciato cadere di braccia, e riusciva a salvarlo. »

— Nel *Vessillo* di Vercelli leggesi:

« Le pioggie dirottissime di questi ultimi giorni hanno gonfiato per maniera straordinaria il *Cervetto* ed il *Sesia* che alle porte della nostra città presentavano ieri un'escrescenza che, dopo quella del 1827, niuno ricorda di aver veduta maggiore.

« Traboccati sopra le rive han messo gran tratto di campagna sott'acqua, e vi han circondata più d'una casa minacciando rovine e pericoli.

« Ieri verso le tre pomeridiane, il fiume *Sesia* era montato al sommo della sua altezza, e venne calcolato che sotto i 13 archi del suo gran ponte esso volgeva più di 3500 cubi di acqua per ogni minuto secondo! — Verso sera per altro cominciò a dibassarsi, e questa mattina si è già notevolmente ristretto nelle sue rive e scemato.

« Benchè non ancor bene informati di ciò che può essere avvenuto più in su, — a Quinto, dove sopra il nuovo ponte sul *Cervo* fu rotta la strada provinciale di Gattinara — a Oldenico ed in Albano che furono allagati dal *Sesia*, siam nondimeno lieti di dire che ad onta di sì grave disastro, non abbiamo a deplorare vittime fra noi, dove la vigilanza della pubblica amministrazione ha provveduto possibilmente ad allontanare i danni, e a salvare le pericolanti vite dei coloni della *Bischizia*, della *Vola*, e del *Paggi*, cascine sulla sinistra del *Sesia* improvvisamente attorniate ed isolate dalla irrompente piena delle acque. »

Strada ferrata di Stradella. — Scrivono al *Vessillo*:

« L'apertura di questo nuovo e importante tronco di strada ferrata (se nulla verrà ad impedirla) si farà il 25 di questo mese.

Tromba marina. — *Nizza*, 21 *ottobre*. L'altra sera frammezzo al terribile uragano scoppiato sul territorio nicese che ha cagionato vistosi danni a molte proprietà, una tromba marina proveniente dall'est ha imperversato furiosamente poco sopra la punta di Caras, sradicando lunghe file di secolari olivi, portando via pagliai di smisurata grandezza, sfondando tetti e riducendo in frantumi tegole e finestre.

In tanto disastro che sparse il terrore e la desolazione in que' luoghi sì fieramente battuti dall'orribile tempesta non hassi però a lamentare, per quanto ci consta, verun disastro di vittime umane.

Notizie Politiche

Una corrispondenza da Milano, 13 ottobre, nella *Gazzetta d'Augusta*, dice che l'arciduca Massimiliano si è recato a Pola per un'ispezione alla squadra navale colà radunata. Egli sarà di ritorno a Milano il 27, e il 28 vi giugnerà la madre di lui, arciduchessa Sofia, la quale vi soggiornerà per alcune settimane. Si annunciano per queste circostanze grandi feste, ma la festa maggiore sarà senza dubbio quella dei gesuiti e biscottinisti, dei quali l'arciduchessa è grande protettrice.

Il giorno 20 è ritornato a Verona, dopo un lungo viaggio d'ispezione, il conte Gyulai, generale d'artiglieria, comandante in capo della seconda armata.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo austriaco si propone di vietare lo studio privato del corso legale nel regno lombardo-veneto, e di dichiarare obbligatorio il recarsi ad una delle università dell'impero e di assistere alle lezioni pubbliche, senza di che nessuno potrà essere ammesso agli esami, e al conseguimento della laurea.

— La nuova misura di rialzo dello sconto adottata dalla banca d'Inghilterra, dice il *Daily News*, è generalmente considerata come una misura di protezione ed insieme di precauzione. I direttori, che tengono dietro davvicino alle operazioni, ebbero la convinzione che sarebbe sopravvenuta una spedizione di quantità considerevole d'oro in America. Considerando che, per tutta la settimana passata, non si era mai cessato di domandar oro alla banca, non restava loro più che da adottare una misura di restrizione.

— La *Gazz. di Madrid* del 20 annunzia che la regina è arrivata al nono mese di sua gravidanza. Nulla di cambiato nella sua posizione. In tutti i ministeri, tranne quelli della guerra e dell'interno, la spedizione continua ad esser fatta dai sottosegretari.

— Il re di Prussia passò il 19 un'ora fuori del letto, senza troppa fatica. Nella notte dormì otto ore di un sonno tranquillo.

Gli ultimi bollettini relativi alla salute del re annunciano che le sue forze non aumentano che lentamente. Non si sa nulla ancora della delegazione dei poteri al principe di Prussia.

La popolazione di Berlino è malcontenta delle notizie rare ed incomplete che si mandano da Potsdam e specialmente dei bollettini nei quali nessuno vede chiaro. Quello che contribuisce a mettere questi bollettini in discredito, si è che i medici si rifiutarono sempre a dire quale sia in realtà la malattia del re, la quale pare che consista nella perdita delle facoltà intellettuali.

Da Berlino si scrive che la regina insiste, perchè si decida la questione relativa alla direzione degli affari durante la malattia del re. Secondo i precedenti, questa sarebbe proposta al principe di Prussia; ma questi ha già dichiarato di non voler assumerla, che a condizione di prima libertà d'azione, e di non andar soggetto ad influenze di famiglia.

Ieri, dice il *Constitutionnel*, abbiamo riportato dalla *Gazz. della Borsa* una lettera di Vienna, nella quale il corrispondente di questo giornale crede poter protestare contro le allegazioni di certi giornali esteri i quali hanno preteso che l'Austria cercasse di incagliare i lavori della commissione per la libera navigazione del Danubio. Una nuova rettificazione è pubblicata oggi dall'*Ost-Deutsche-Post*, a proposito di un rifiuto da parte dell'Austria di comunicare alla commissione di Galatz le carte del Danubio. Questo rifiuto non verrebbe, come fu detto, dalle autorità austriache, ma dalla compagnia commerciale di navigazione. Questa compagnia, che si vede minacciata dall'aprirsi del Danubio a tutte le bandiere estere, aveva naturalmente il diritto di rifiutare documenti che sono sua proprietà. Essa rispose dunque ai commissari che non poteva soddisfare i loro desideri e la commissione dovette cercare altrove le carte che le erano necessarie, massime per lo studio della parte del fiume che sta sopra Orsowa.

« Noi non qualificheremo la condotta della compagnia, nè cercheremo di sapere se il suo rifiuto sia stato affatto libero. Ci restringeremo a registrare la dichiarazione dei due periodici tedeschi, circa le nuove intenzioni dell'Austria, intenzioni che sono ancor meglio indicate dal *Journal de Francfort*. L'organo noto del gabinetto austriaco dichiara oggi, a proposito della recente entrata nel Danubio dei due vapori *La Meurtrière* e *L'Ordinarez*, che il Danubio deve esser libero e che è questo un grande e glorioso progresso nella quistione delle comunicazioni internazionali, come pure nello svolgimento del diritto europeo. Una ricognizione in termini così chiari e solenni del principe della libertà assoluta del Danubio merita certamente di essere registrata e non esitiamo a farne onore al gabinetto austriaco.

— Il principio dell'unione dei due principati danubiani sotto un principe straniero fu adottato a Jassy da 82 deputati contro due. Questi due sono il vescovo Romano ed Alessandro Balche. Sul finire della votazione, notizie venute da Buckarest fecero nascere la speranza nell'assemblea che le decisioni dei deputati della Valacchia non sarebbero meno favorevoli e che nei due divani vi sarebbe stata la stessa unanimità.

I giornali francesi registrano questo voto pronunciato dal divano della Moldavia. La scelta di un principe occidentale, stando al senso di questa espressione usata durante l'ultima guerra, restringerebbe la scelta fra l'Inghilterra, la Francia e la Sardegna. Secondo l'interpretazione geografica potrebbe allargarsi alla Spagna, al Belgio, all'Olanda ed anche a qualche stato secondario della Germania.

— Scrivono da New-York all'*Express*, il 6:

« Non v'è nessun meglio nella nostra crisi monetaria. Lo sbaraglio è grande e va facendosi anche peggiore. Le strade ferrate hanno assorbito il capitale delle banche in modo che non vediamo nessun mezzo di un pronto sollievo. Al presente stagnamento delle banche e del credito della nazione si aggiunse una febbre di speculazione in ogni sorta d'affari. Il capitale delle compagnie di commercio fu impegnato oltre ogni limite di possibile sborso: quindi ogni ramo di commercio trovò interrotto il suo legittimo corso. Ciò fu l'origine di molti dei nostri finanziari sconcertii. Il governo nazionale è il più fermo che vi sia sulla terra. Esso sta offrendo il 16 per cento (dietro preavviso di ventisette giorni, come premio ai detentori di cedole del debito pubblico, se essi sono disposti a lasciar che il governo redima il suo debito prima che esso sia scaduto. Questo debito ha solo otto o dieci anni a scadere.

« Oggi forse potremo dire che le cose vanno un po' meglio; ma non dobbiamo dimenticare che una gran parte del capitale attivo del paese è stato impegnato in imprese di speculazione che non possono dare un'immediata rendita. »

E il giorno dopo:

« La crisi monetaria è divenuta una generale pressione sulle banche, sui mercanti, sui capitalisti; ed un sentimento di apprensione degenerò in un vero timor panico. Le banche di Filadelfia, Baltimora e Washington hanno sospeso ogni pagamento in numerario e il loro esempio sarà probabilmente seguito nel Nord e nell'Occidente. Si verificò il peggio che si temeva e gli affari commerciali del paese sono in uno stato il più cattivo, peggiore di quel che non furono mai dopo il 1837. Le ultime speranze riposano sulle banche di New-York. »

— Un dispaccio da Londra reca notizie di New York del 9 ottobre. La Park-Bank era assediata dalla folla; ma pagava bene. I fondi erano in ribasso; il numerario raro e molto domandato; il cambio ondeggiante e nominale.

VARIETÀ

COMMENTI AD UN CANTO

Dal sig. C. Pisani riceviamo la seguente risposta ad una brevissima osservazione fatta nella nostra corrispondenza letteraria su d'una frase del suo canto in morte di Daniele Manin.

Noi l'inseriamo di buon grado, poichè questa risposta porge al sig. Pisani il modo di meglio spiegare il suo pensiero, quantunque concordiamo affatto col valente nostro corrispondente, il quale, benchè francese, conosce assai ed ama l'Italia:

Torino, 21 *ottobre* 1857.

Onorevole signore,

Nel pregiato suo giornale del 20 corrente, è riportata una corrispondenza di Parigi, che mi dà taccia d'animo poco cortese, per aver io, nell'ode in morte di Daniele Manin, alluso alla Francia colle parole — *egoiste arene*.

Quando io possa ricredermi de' miei errori per gentile ed assennato richiamo, non è mio stile l'ostinarmi nel fallo; e così volesse pur Dio che, dopo le riflessioni del suo corrispondente, io potessi persuadermi d'essere caduto in torto. Ma, se mal non m'appongo, parmi (fu questo almeno il mio pensiero) che le poche parole del mio canto in morte di Manin, riflettenti la Francia, accennino più ad un tempo passato che non al presente; e dal tessuto intiero della poesia, ei mi sembra che questa mia intenzione sia posta in rilievo dalle stesse parole, perchè so di aver detto:

Egli, esulando, per lo stranio lito,
Con pensiero d'amor, rivolse il pie';
E fra quei forse, che ci *han* più *tradito*,
Corse d'Italia ad insegnar la fe'.

È chiaro ch'io non accenno che ad epoche passate (non tanto lontane, è vero, ma pur sempre passate), e parmi che una distinzione tra il passato e il presente traluca dallo stesso mio canto, se, tornando all'accusa, accenno anche al ravvedimento nei versi seguenti:

E *appreser* che la terra, a cui impudica
Lotta *mosser* d'ingiuria e di viltà,
Germina ancor qualche virtude antica,
Che ne rivela le giganti età.

E questo mi è gratissimo di riconfermare, e di rendere così giustizia alla verità del suo corrispondente; chè certo, se le simpatie che oggi ci mostra la Francia, ce le avesse mostrate in altri tempi, non io avrei accusato di *egoiste arene* quel suolo.

Non è qui il luogo di ritessere una dolorosa storia di recriminazioni, per provare se verso l'Italia sia stata la Francia egoista: la materia sarebbe troppa allo spazio che concede un giornale; perchè dal proclama di Lamartine, che prometteva gli aiuti della Francia repubblicana a quanti popoli si levassero a libertà, fino alla spedizione di Roma, le cui armate puntellano tuttora l'ibrido potere d'un prete re, la fu una triste iliade di sventure patite da questa povera Italia, a cui non solo la Francia si contentò di assistere impassabilmente egoista, ma portò anch'essa il suo anello di ferro per riannodarle ai polsi la infranta catena.

E senza parlare dell'esercito delle Alpi, che fu mandato sentinella spettatrice dei nostri rovesci e che altro scopo non aveva, per confessione stessa di Lamartine, che di valicare le Alpi per arrestare il progresso dei trionfi delle armi italiane, se loro avesse arriso fortuna, rammenterò al cortese corrispondente la caduta di Messina, al cui bombardamento assistevano immote le flottiglie delle nazioni civilizzatrici del mondo; e Venezia, Venezia, o signore, che, parlando io di Manin, non potea non corrermi al pensiero ed al cuore, co'suoi giorni di santo ed immortale eroismo! Avete voi, o signore, veduta Venezia in quei giorni? La percuotevano i tre supremi flagelli, la fame, il ferro, e la peste. — I prodi suoi figli feriti abbisognavan di ghiaccio; e sulla tolda delle navi della marina francese, da cui non venne un soccorso di umanità, s'intrecciavano le danze con insultante profusione di rinfreschi! Oh, per carità, signore, non ritocchiamo piaghe ancora stillanti; chè le simpatie dell'oggi non sono pur anche di tal misura da equilibrare la lance su cui pesano gli insulti passati.

Il mio povero canto non è una vanità di poeta — è un doloroso tributo che il mio cuore disfoga per la perdita del virtuoso proscritto. — Io non lo credea quindi degno dell'onore che alcuno vi formasse sopra un pensiero di critica. — Desidero che il gentile corrispondente possa solo persuadersi non aver io avuto in animo di sconfessare l'affetto, che ci viene oggi dalla Francia con tanta effusione mostrato nella sottoscrizione a Manin; ma vegga di non scemarne il pregio col porla a confronto di ciò che può fare la nostra povera terra, che ei pare ignori in qual condizione si trovi. — Venne apposto a delitto alla sorella di Daniele Manin vestire il lutto per l'estinto fratello; venne posta in istato d'assedio la chiesa, ove si andava a tributare una lagrima al trapassato...., e misurate, o signore, le simpatie di Francia, bilanciandone le sottoscrizioni con quelle italiane?!

Oh fate, signore, che, se avvenga ancora che l'Italia si scuota, non scendano nuovi falangi d'oltr'Alpi a ribadirne i ceppi; e quando gl'italiani veglieranno alla loro Italia, come vegliano i francesi alla Francia, vi mostreremo che il cuore non ci difetta nell'onorare la memoria degli uomini, la cui perdita è sventura patria.

C. Pisani.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 *sera*.

Un dispaccio giunto oggi a Parigi annunzia che Reschid bascià è stato di nuovo nominato gran visir.

Credito mobiliare 785.
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 450.
Strade ferrate Lombardo Venete 570.

Borsa di Parigi del 23 *ottobre*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		66 90 66 90
4 1[2 p. 0[0 .	91 » 90 75	
Consolid. ingl. .		88 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 25 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

VETRAIE già AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

IL LIBERO ELETTORE

Giornale

DEL

COMITATO DI OPPOSIZIONE LIBERALE

Direttori i membri del Comitato

MOGLIOTTI avv. Felice, Maggiore PINELLI ex-dep., Cesare SPALLA ex-dep.

Si pubblica tutte le mattine alle 8.

Prezzo d'abbonamento mensile:

Torino L. 1 - Provincie *franco* L. 1 60.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

AUX FABRIQUES DE FRANCE

PACCARD BONNET

Rue Neuve, num. 12.

Ayant aggrandi ses magasins, il a joint à sa fabrique de Fourrures l'article des Gants, qualité supérieure. C'est pourquoi il ose espérer la confiance des Committans tant pour ce nouvel article, comme pour les Fourrures.

L'entrée est par la boutique.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale, Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi; piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON

STATI SARDI

approvate dal Consiglio superiore di Sanità conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAVARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAVARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbié *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per

profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABELONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

IL SIROPPO

di buccie d'Arancio amare, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale, per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19. MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIBOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*, F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 55 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim, 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 50 antimeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 22 ottobre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 23 48.
Meliga	» 13 55.
Segala	» 13 25.
Avena	» 9 15.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 23 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI RENDITE *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio . . .	90-75	— — —	90-75	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio . .	— —	— — —	1053 —	— — —
1849 4 0/0 1 ottobre . .	922 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale 1 luglio	— —	1307 31 8.bre	— —	1306 31 8.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)	274-50	— — —	275 —	274-50 31 8.bre
Id. (liber.)	—	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	270 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em	253-75	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	525 30 9.bre

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadense.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 90
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	7 0/0	
Genova *sconto* . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compro*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 52	28 60
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0/00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. CARBONE.